

*La primavera hitleriana*

*Né quella ch'a veder lo sol si gira....*

—DANTE (?) a Giovanni Quirini

Folta la nuvola bianca delle falene impazzite  
turbina intorno agli scialbi fanali e sulle spallette,  
stende a terra una coltre su cui scricchia  
come su zucchero il piede; l'estate imminente sprigiona  
ora il gelo notturno che capiva  
nelle cave segrete della stagione morta,  
negli orti che da Maiano scavalcano a questi renai.

Da poco sul corso è passato a volo un messo infernale  
tra un alalà di scherani, un golfo mistico acceso  
e pavesato di croci a uncino l'ha preso e inghiottito,  
si sono chiuse le vetrine, povere  
e inoffensive benché armate anch'esse  
di cannoni e giocattoli di guerra,  
ha sprangato il beccaio che infiorava  
di bacche il muso dei capretti uccisi,  
la sagra dei miti carnefici che ancora ignorano il sangue  
s'è tramutata in un sozzo trescone d'ali schiantate,  
di larve sulle golene, e l'acqua séguita a rodere  
le sponde e più nessuno è incolpevole.

Tutto per nulla, dunque?—e le candele  
romane, a San Giovanni, che sbiancavano lente  
l'orizzonte, ed i pegni e i lunghi addii  
forti come un battesimo nella lugubre attesa  
dell'orda (ma una gemma rigò l'aria stillando  
sui ghiacci e le riviere dei tuoi lidi  
gli angeli di Tobia, i sette, la semina  
dell'avvenire) e gli eliotropi nati  
dalle tue mani—tutto arso e succhiato  
da un polline che stride come il fuoco  
e ha punte di sinibbio....

Oh la piagata  
primavera è pur festa se raggela  
in morte questa morte! Guarda ancora  
in alto, Clizia, è la tua sorte, tu  
che il non mutato amor mutata serbi,  
fino a che il cieco sole che in te porti

si abbàcini nell'Altro e si distrugga  
in Lui, per tutti. Forse le sirene, i rintocchi  
che salutano i mostri nella sera  
della loro tregenda, si confondono già  
col suono che slegato dal cielo, scende, vince —  
col respiro di un'alba che domani per tutti  
si riaffacci, bianca ma senz'ali  
di raccapriccio, ai greti arsi del sud...